

le vicinanze di questa città sono fertilissime; Cesena, con vescovato, presso il Savio, patria di Pio VI; Faenza, sul Lamone, celebre presso gli antichi per la bellezza del suo lino; e presso i moderni, perchè credesi che colà sia stata inventata la majolica; Ravenna, presso l'imboccatura del Montone, un tempo capitale dell'Esarcato ed oggi della Romagna, è una città antichissima; conta 15,000 abitanti: è sede arcivescovile; Rimini, ove si tenne nel 371 un Concilio.

IL FERRARESE, in parte esposto agli traripamenti del Po. È un bello e fertile paese, ma l'aria è cattiva a cagione delle paludi. Le città sono: *Ferrara*, collocata sopra un ramo del Po: sede d'un arcivescovato, patria dell'Ariosto, del cardinale Bentivoglio, del Guarini; Comacchio sede vescovile, ecc.

IL BOLOGNESE, è fertile in grani, lino, canapa e mele. Il capoluogo è *Bologna*, sul piccol Reno, patria dell'Albani, de' Caracci, dell'Aldrovandi, ecc.: il suo Istituto fu una delle società le più dotte d'Europa, come l'antica sua Università. Ha una sede arcivescovile, un Tribunale d'appello, e 64,000 abitanti. La Meridiana del Cassini nel gran Tempio di S. Petronio, il lungo portico che guida alla Madonna detta di S. Lucca, la Certosa, convertita in grandioso cimitero, le rare dipinture delle sue chiese, e della Galleria annessa alla sua Accademia, e molte altre singolarità, la pongono nel novero delle primarie d'Italia. Le altre città sono: Cento, Imola, patria del Valsalva, in un'isola formata dal Santerno; Vergato, celebre per le sue terre, ecc.

BENEVENTO E PONTE CORVO. Questi due territori compresi nel regno di Napoli sono poco considerevoli. La città di Benevento è collocata al confluyente dei fiumi Sabato e Calore; essa è sede d'un arcivescovo: oltre la cattedrale vi si contano altre 22 chiese tra parrocchie e conventi; è una delle città d'Italia che contiene maggiori avanzi d'antichità.

Lo Stato della Chiesa ebbe origine dalla donazione di Roma, e del suo territorio, fatta da Pipino e da Carlo Magno ai papi, che un tempo eletti dal clero, e confermati dal popolo romano, poscia dagli imperatori, si fecero in fine indipendenti ed hanno esteso i limiti de' loro domini. Oggi il papa viene eletto in conclave dai cardinali, e non abbisogna di conferma. La guerra della rivoluzione è stata funesta allo Stato della Chiesa; i possedimenti papali furono invasi, e Roma provò pure la sua rivoluzione. Formossi una repubblica romana che non durò gran tempo. Il penultimo papa Pio VI, tolto a' suoi Stati, fu condotto in Francia, e morì a Valenza. Pio VII gli succedette, ed è oggi il capo della Chiesa.

IL REGNO DI NAPOLI E DELLE DUE SICILIE.

Fra i 38.° e 43.° gradi di latitudine N., e i 10.° e 17.° di longit. E.

Il regno di Napoli portava altrevolte il nome di *Magna Grecia* a cagione del gran numero di colonie greche che vi si erano collocate. I Romani sino dai primi tempi della repubblica fecero il conquisto di questo ricco territorio. Fu tolto agli imperatori di Costantinopoli dai Saracini, e a questi dai Normanni che lo unirono alla Sicilia, e fondarono il regno delle Due Sicilie, di cui serba tuttora il nome. Divenne poscia un semplice ducato dipendente dall'esarcato di Ravenna, e fu conquistato da Carlo di Francia, conte d'Angiò, fratello di S. Luigi. I suoi discendenti vi si mantennero finchè quella casa si estinse nella persona di Giovanna I, l'anno 1382. Dopo di lei, alcuni re della casa di Durasso, o Durazzo occuparono il trono di Napoli. Giovanna II, ultima sovrana di questa famiglia, fece nel 1434 un testamento in favore di Renato d'Angiò; ma Alfonso re d'Aragona e di Sicilia gli rapì così bella eredità. Carlo VIII e Luigi XII valutarono pretensioni. Il regno di Napoli venne nel 1700 sotto la dominazione di Filippo V re di Spagna e nel 1705 in balia dell'arciduca Carlo, poscia imperatore sotto il nome di Carlo VI. Questi lo perdette nel 1734; e pel trattato di Vienna nel 1736 il regno di Napoli fu ceduto all'infante Don Carlos, il cui figlio, Ferdinando IV, regnò sino al 1805, epoca nella quale questo regno fu conquistato dai Francesi, e da Bonaparte assegnato a suo fratello Giuseppe e poscia al cognato Murat, dopo che il primo fu posto sul trono di Spagna; ma nel 1815 il re Ferdinando è rientrato nuovamente al possesso del suo regno. Questa monarchia è ereditaria. I papi la risguardano come un feudo della Chiesa, e i Re di Napoli pagavano loro tutti gli anni una borsa di settemila scudi d'oro ed offerivangli una chinea. Da qualche tempo la chinea non si presenta; ma il Papa faceva una protesta per la conservazione de' suoi diritti.

Il regno di Napoli ha di superficie 3500 leghe quadrate, e conta 4,500,000 abitanti. L'aria è calda; il suolo ridonda di grani, di frutti squisiti, legumi, vini deliziosi, zafferano, agrumi, manna, riso. Il bestiame è numeroso ed i cavalli molto pregiati. V'è allume, vitriolo, solfo, cristallo di rocca, marmi preziosi e minerali. La lana e la seta sono bellissime ed in gran quantità: il cotone riesce assai bene: si lavorano abiti, calze, guanti, ecc. colla seta della pinna-marina.

Questo regno è diviso in tredici province, cioè:

1.° NAPOLI: la capitale è *Napoli*, che lo è pure di tutto il regno. Questa magnifica città ha 400,000 abitanti tra i quali 30,000 lazzaroni, turba insolente e sediziosa. Napoli è edificata sul mare, in una delle più deliziose situazioni dell'universo, ma troppo vicina al Vesuvio; ha molte ricche manifatture e fa un commercio considerevole colle diverse nazioni dell'Europa. È la patria di Velleio Patercolo, di Stazio, del Sannazzaro, di Borelli, di Bernini, di Paesello, di Filangeri, di Genovesi, di Galliani, e di molti altri famosi personaggi. Le altre città sono: Portici, villa del Re di Napoli, appiè del Vesuvio; Sorrento, ove nacque il Tasso; Pozzuolo, porto sul golfo di Napoli, ricco di monumenti antichi; Ischia e Capri, in due piccole isole di questo nome: l'ultima è celebre pel soggiorno di Tiberio; Nola, ove vuolsi sieno state inventate le campane.

2.° L'ABBRUZZO ULTERIORE PRIMO: è fertile in grani, riso, zafferano, e frutti, e possiede vaste foreste. *Teramo*, capitale, è una piccola città che ha un vescovo che dipende immediatamente dalla Santa Sede.

3.° L'ABBRUZZO ULTERIORE SECONDO. La capitale è *Aquila*, sul fiume Aterno: soffersse nel 1703 un terremoto per cui perirono 2,400 persone. È una sede vescovile. Le altre sono Celano, presso il lago dello stesso nome, ecc.

4.° L'ABBRUZZO CITERIORE. La sua capitale è *Chieti* o Theatea, sopra una montagna presso il fiume Pescara; vi ebbe origine l'ordine dei Teatini. Le altre città sono: Sulmona, patria d'Ovidio; Lanciano, famosa per le sue fiere di mercato, ecc.

5.° LA TERRA DI LAVORO, è l'antica Campania, una delle contrade più fertili d'Europa; abbonda di vini, grani, frutti, olio, zafferano e bestiame. Ha pietre preziose, marmi, solfo, allume. La capitale è *Santa Maria maggiore*, città di 8,000 abitanti; vi si trova pure Capua, famosa per le sue delizie, che perdettero l'esercito di Annibale: l'ultimo terremoto la disertò. Gaeta, patria del cardinale Gaetano, e che Virgilio dice essere stata